



DOCUMENTO DEL CONSIGLIO GENERALE DELLA CISL DI CAGLIARI

Il Consiglio generale della CISL di Cagliari, riunito in data 11 ottobre 2011, preso atto della relazione della segreteria e degli interventi del segretario regionale Mario Medde e del segretario generale aggiunto, Giorgio Santini, approva il seguente documento.

SICUREZZA SUL LAVORO

Il consiglio generale esprime dolore e solidarietà alle famiglie delle 4 donne morte nel crollo di una palazzina a Barletta e ritiene che, per evitare episodi di questo genere, si debba combattere il lavoro nero e l'illegalità, rafforzando l'efficienza dell'azione della pubblica amministrazione nei controlli e nel rilascio delle autorizzazioni. La sicurezza sul lavoro deve essere al centro dell'azione sindacale e, nel contempo, devono essere identificati i responsabili di quanto accaduto.

SITUAZIONE NAZIONALE

La crisi che investe da anni l'Europa ed il nostro Paese incide fortemente sulla condizione di vita e sul reddito dei lavoratori, dei pensionati, dei disoccupati e determina un aumento della povertà relativa in Italia ed in Sardegna, un aumento dei tassi di inattività, soprattutto giovanili e femminili, una riduzione del potere d'acquisto dei redditi da pensione e da salario.

L'esigenza di ridurre il debito pubblico, che supera il 120% del P.I.L., è certamente ineludibile anche perché imposta dall'Europa, ma non può avvenire comprimendo i diritti e le condizioni di vita delle fasce più deboli della popolazione, accanendosi contro i lavoratori del pubblico impiego e della scuola, già tartassati da anni e tanto meno riducendo i servizi sociali, per gli anziani ed i non autosufficienti o aumentando l'IVA con effetti negativi sull'inflazione.

Il risanamento dei conti dello Stato, a parere della Cisl, non potrà avvenire che attraverso l'equità sociale, la riduzione degli sprechi a livello nazionale e locale, a partire dai costi impropri della politica, dalla riduzione dei CDA delle società in house e delle partecipate, una lotta seria all'evasione fiscale ed una tassazione equa sui patrimoni, con esclusione della prima casa, evitando di ricorrere ai condoni.

Sulla crisi, determinata da cause internazionali, però ha pesato fortemente l'incapacità del Governo di affrontarla in modo serio e deciso. Dapprima, il Governo ha negato la crisi, ha poi assunto un atteggiamento ondivago ed incoerente, aggravando la situazione e mettendo a rischio l'Italia. Il Consiglio generale chiede perciò che ci sia una discontinuità nell'azione del Governo e che la Confederazione assuma le iniziative idonee perché questo avvenga, anche tenendo conto che, giocoforza, verranno adottati ulteriori provvedimenti nelle prossime settimane. Solo un Governo di coesione nazionale può essere credibile nel raggiungere gli obiettivi che consentano all'Italia di crescere e di evitare il fallimento.

Il Consiglio ha comunque rilevato, in questa fase di crisi, l'assenza di una politica sindacale europea, assolutamente necessaria.

SITUAZIONE REGIONALE.

Non c'è nulla nella manovra governativa che vada incontro alle esigenze della Sardegna. Non si deroga al patto di stabilità a favore dei sardi, come avvenuto per altre regioni, per cui si arriva al paradosso che ci sono poche risorse, perché il Governo non applica l'accordo, firmato nel 2005 per una diversa compartecipazione alle entrate a favore dei sardi e, d'altra parte, anche quel poco che c'è, non si può spendere, per i vincoli di bilancio e del patto di stabilità.

Sono anni che si chiede di affrontare e risolvere i problemi dell'insularità, della continuità territoriale per le merci ed i passeggeri, dei trasporti interni ed esterni, dell'energia e della riduzione dei presidi dello Stato nell'Isola, dei mancati trasferimenti verso gli enti locali, che si traducono in diminuzione della qualità e della quantità dei servizi socio sanitari.

Non ci sono risposte né dell'Europa né da parte dello Stato Italiano e su questo non sono poche le responsabilità della Regione sarda, guidata da una maggioranza poco coesa, che ha cambiato in pochi mesi gli assessori chiave (lavoro, industria, agricoltura).

E' importante che in Sardegna, attraverso una serie di iniziative sindacali legate dal medesimo filo conduttore del riscatto dei sardi, si sia dato corso ad iniziative unitarie che vogliono creare coesione sociale: solo attraverso questi momenti di mobilitazione e di lotta, si potrà arrivare a risultati concreti, scuotendo una classe politica regionale, chiusa spesso nei propri privilegi.

Tra gli obiettivi prioritari dell'iniziativa sindacale vi deve essere quello di una maggiore attenzione verso il mondo del lavoro dei giovani e delle donne che costituiscono il volano dello sviluppo futuro. Tutto ciò in un patto intergenerazionale, che veda unite le esigenze dei giovani e degli anziani.

Per questo la Cisl di Cagliari impegna tutte le Federazioni ed i propri iscritti e militanti a mobilitarsi in occasione dello sciopero generale regionale del 11 novembre p.v.

AREA METROPOLITANA DI CAGLIARI

Il consiglio ritiene che sia necessario e sia giunto il momento, anche in concomitanza con le ipotesi di provvedimenti del Governo su nuovi assetti istituzionali, definire il ruolo di Cagliari, città metropolitana, integrare le sue competenze con quelle delle province, trattare il tema nell'ambito della riforma statutaria, proprio per evitare confusioni e sovrapposizione di ruoli e dare risposte efficienti e razionali alle esigenze dei cittadini, dei lavoratori e dei pensionati, praticando in concreto il principio della sussidiarietà, nell'interesse dell'intera Sardegna.

Infatti, senza la sinergia ed un apposito strumento giuridico, non si possono risolvere problemi quali il traffico e l'accesso alla città, la viabilità e la pendolarità, le politiche sociali, la valorizzazione dell'ambiente a partire dalle aree marine, dagli stagni e dal Poetto, il problema della casa, l'industria e il commercio, l'integrazione con l'università e tanti altri che necessitano di una regia condivisa e non di tante diverse e, a volte, concorrenti competenze dei singoli comuni.

RILANCIO DELLA PROVINCIA E CONCERTAZIONE

Anche la provincia di Cagliari soffre della situazione generale. Aumenta il tasso di inattività, cresce la disoccupazione, il saldo avviamenti cessazioni nelle assunzioni, rilevato dalla provincia di Cagliari, registra dati negativi per l'industria, l'edilizia, i servizi alle imprese, mentre l'unico dato positivo riguarda i servizi alle famiglie e questo la dice lunga sui bisogni della popolazione anziana e non autosufficiente nella nostra provincia.

Per invertire la tendenza e per cogliere le potenzialità della Provincia, occorre mettere in atto un sforzo comune delle forze sociali e imprenditoriali, la predisposizione di percorsi formativi che non siano fini a se stessi, ma funzionali agli assi di sviluppo prevedibili e futuri dell'economia provinciale, puntare sulla qualità del sistema scolastico e formativo, che valorizzi il ruolo del corpo docente, nonché sulla ricerca e su un'Università, aperta al sociale, collegata con il mondo del lavoro e non chiusa in se stessa. In questa ottica è necessario che la pubblica amministrazione, dalla Provincia di Cagliari, il cui ruolo è fondamentale nell'ambito delle politiche del lavoro e dell'impiego, ai comuni dell'area vasta, a partire dal capoluogo, agiscano in una logica metropolitana.

La Cisl di Cagliari è consapevole del difficile momento, aggravato dai tagli della spesa pubblica che impoveriscono gli enti locali, ma proprio per questo sta attivando, insieme alle altre confederazioni e con la collaborazione delle federazioni, confronti con i maggiori comuni della Provincia, tesi a ridurre gli sprechi e a mantenere, perlomeno inalterate, la qualità e la quantità dei servizi sociali e sanitari offerti sul territorio.

La Cisl vuole diffondere la concertazione nel territorio e valuta perciò positivamente, senza alcuna pregiudiziale ideologica o politica, le iniziative che la valorizzino.

Forte preoccupazione è stata espressa anche in merito alla lentezza con la quale l'INPS, a causa delle carenze di personale, eroga le prestazioni temporanee e le pensioni di invalidità agli utenti della provincia di Cagliari. I ritardi colpiscono e danneggiano, in modo forte, proprio le fasce di lavoratori e pensionati più deboli e più sacrificati.

VERTENZE DEL TERRITORIO

La crescita delle richieste di CIG e di mobilità in deroga denuncia la crisi del mondo del lavoro anche a Cagliari che colpisce, silenziosamente, tante piccole aziende e sarebbe difficile ricordare tutte le vertenze.

Il Consiglio le fa proprie tutte nella consapevolezza che la difesa del lavoro e la lotta contro la precarietà devono essere le priorità dell'azione sindacale.

Meritano particolare attenzione le vertenze relative a:

- Il Teatro Lirico che va rilanciato e potenziato e che può essere fonte di ricchezza per la città di Cagliari e per l'intera Regione.
- Le vertenze per la continuità del lavoro e per la difesa della retribuzione dei lavoratori degli appalti impegnati nei servizi delle pulizie negli enti pubblici e nelle scuole, a partire da quella relativa agli ex lavoratori socialmente utili delle cooperative.
- Gli appalti meccanici, chimici ed edili nella zona di Sarroch, a rischio per una contrazione degli utili della casa madre.

- Sviluppo Italia e la ventilata trasformazione del Polo di back office di Banca Intesa (per il quale si approva l'allegato ordine del giorno).
- La crisi dell'edilizia in difficoltà a causa dei mancati investimenti in infrastrutture e che colpisce fortemente in provincia, tra l'altro, anche i lavoratori di OPERE PUBBLICHE.
- La ripresa produttiva per i lavoratori dell'Unilever.
- La crisi dei call center e del settore del commercio.
- La battaglia dei tanti precari (SIADARS, EX INTERINALI INPS ed altri nel pubblico e nel privato) che lottano per la stabilizzazione del loro lavoro.

Approvato 11/10/2011